

L'INTERVENTO

# Noi, il Covid e la rivoluzione dell'infosfera

Viviamo un momento epocale: la trasformazione di un mondo analogico in uno computerizzato  
La riflessione del filosofo dell'informazione

di Luciano Floridi

**A** volte dimentichiamo che la vita senza il contributo positivo della politica, della scienza e della tecnologia diventa presto "solitaria, povera, cattiva, brutale e breve", per usare la famosa frase del *Leviatano* di Thomas Hobbes. La crisi del Covid-19 ci ha tragicamente ricordato che la natura può essere spietata. Solo la buona volontà e l'ingegno possono salvaguardare e migliorare la vita di miliardi di persone. Oggi, gran parte di questo sforzo è esercitato nel realizzare una rivoluzione epocale: la trasformazione di un mondo esclusivamente analogico in uno sempre più digitale. Gli effetti sono visibili ovunque: questa è la prima pandemia durante la quale un nuovo habitat, l'infosfera, ha aiutato a superare i pericoli della biosfera. Da tempo viviamo onlife (sia online che offline), ma la pandemia ha reso l'esperienza onlife una realtà comune e irreversibile.

Tra i fattori cruciali in questa rivoluzione epocale ci sono l'enorme

potenza di calcolo sempre meno costosa, una connettività sempre più pervasiva, colossali quantità di dati in costante crescita, e infine l'intelligenza artificiale, sempre più efficace. Con una definizione classica, l'IA è l'ingegnerizzazione di artefatti che possono fare cose che richiederebbero intelligenza se dovessimo farle noi.

Questo significa che non è un matrimonio tra computazione e intelligenza, ma un divorzio senza precedenti tra agency e intelligenza, cioè tra la capacità di completare compiti o risolvere problemi con successo in vista di un obiettivo e qualsiasi necessità di essere intelligenti nel farlo. Per giocare a scacchi anche solo applicando le regole devo essere intelligente, ma il mio cellulare mi batte pur essendo stupido come un tostapane.

Questo divorzio è diventato possibile solo recentemente, grazie ai fattori già menzionati - rete, calcolo e dati - ai quali si aggiungono strumenti statistici sempre più sofisticati, e la trasformazione dei nostri habitat in luoghi sempre più compatibili con l'IA. Più viviamo

nell'infosfera e onlife, più condividiamo le nostre realtà quotidiane con agenti artificiali che possono svolgere bene un numero crescente di compiti.

Il limite dell'AI è solo nell'ingegnosità umana. Oggi l'IA può aiutarci a conoscere, comprendere, prevedere e risolvere di più e meglio le numerose sfide che stanno diventando così pressanti: il cambiamento climatico, l'ingiustizia sociale, la povertà globale, e l'aggiornamento delle democrazie liberali. La gestione efficace dei dati e dei processi da parte dell'IA può accelerare il circolo virtuoso tra innovazione, modelli business, imprenditoria di maggior successo, scienza più avanzata, e politiche anche legislative più lungimiranti. C'è un "ma": l'ingegnosità umana senza buona volontà può essere pericolosa. Se la rivoluzione digitale non è controllata e guidata in modo etico e sostenibile, può esacerbare i problemi sociali, dal pregiudizio alla discriminazione; erodere l'autonomia e la responsabilità umane; e ingigantire i problemi del passato, dalla distribuzione ingiusta dei costi e dei

benefici allo sviluppo di una cultura della mera distrazione. La stessa IA rischia di trasformarsi dall'essere parte della soluzione a essere parte del problema. Quindi buone normative internazionali, a partire dall'Unione Europea, sono essenziali per garantire che rimanga una potente forza per il bene.

Precedenti rivoluzioni nella creazione di ricchezza, come quella agricola e industriale, hanno portato a trasformazioni macroscopiche nelle nostre strutture ambientali, sociali e politiche, spesso senza molta lungimiranza e con profonde implicazioni concettuali ed etiche.

La rivoluzione digitale non è meno profonda. In considerazione di questo importante cambiamento storico, il compito è quello di formulare un quadro etico e politico che possa trattare l'infosfera come il nostro nuovo **ambiente**. E la filosofia come design concettuale (conceptual design) può contribuire a tale aggiornamento di prospettiva.

Galileo suggeriva che la natura fosse come un libro, scritto con simboli matematici, da leggere attraverso la scienza.

Oggi non sembra più una metafora, in un mondo che è sempre più fatto di 0 e 1. Le tecnologie digitali hanno sempre più successo al suo interno perché, come i pesci nel mare, sono i veri nativi dell'infosfera. Loro svolgono meglio di noi un numero crescente di compiti perché noi siamo organismi analogici che cercano di adattarsi a un habitat sempre più digitale, come sommozzatori. Così, gli agenti artificiali, siano essi soft (app, webot, algoritmi, software di tutti i tipi) o hard (robot, auto senza conducente, orologi intelligenti e gadget di tutti i tipi) stanno sostituendo gli agenti umani in aree che si pensava fossero impraticabili per qualsiasi tecnologia solo alcuni anni fa: catalogare immagini, tradurre documenti, interpretare radiografie, estrarre nuove informazioni da enormi masse di dati, scrivere articoli di giornale, e molte altre cose. È impossibile prevedere quanti lavori spariranno o saranno radicalmente trasformati, ma ovunque le persone oggi lavorano come vecchie interfacce - ad esempio tra un GPS e un'auto, tra due documenti in lingue diverse, tra alcuni ingredienti e un piatto, tra i sintomi e la malattia corrispondente - quel lavoro è a rischio. Allo stesso tempo, stanno

emergendo nuovi lavori perché sono necessarie nuove interfacce, tra i servizi forniti dai computer, tra i siti web, tra le applicazioni di IA, tra i risultati dell'IA e così via.

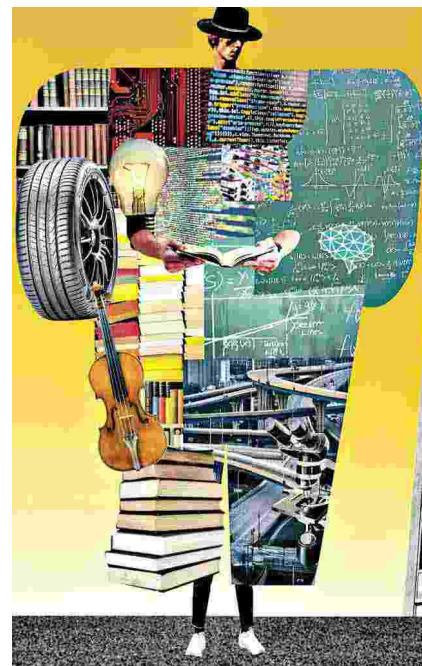
La legislazione giocherà un ruolo influente anche nel determinare quali lavori dovranno restare "umani". Resta da sottolineare che molti compiti che scompariranno non elimineranno i lavori corrispondenti: ora che ho un robot tagliaerba ho più tempo per curare le rose. E molte attività saranno solo ricollocate sulle nostre spalle, basti pensare alle casse automatiche che ci permettono di scansionare le merci al supermercato.

La rivoluzione digitale ci farà sicuramente svolgere più compiti in futuro. Non è chiaro come andrà a finire tutto questo, ma una cosa è certa: non sta arrivando alcun Terminator e gli scenari fantascientifici sono distrazioni irresponsabili.

Dopo le quattro rivoluzioni portate da Copernico, Darwin, Freud e Turing, non siamo più al centro dell'universo, del regno animale, della sfera mentale e dell'infosfera. Come si sarebbe detto al liceo, siamo un *hapax legomenon* nel libro della natura di Galileo.

Con una metafora più digitale e contemporanea, siamo un bellissimo glitch nel grande software dell'universo, non l'app di maggior successo. Un glitch che dovrà essere sempre più responsabile nei confronti della storia che scrive, e della natura di cui deve prendersi cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il progetto

### Il bilancio Pirelli con artisti e scrittori



La collaborazione fra Pirelli, scrittori e artisti si inserisce in una tradizione ormai decennale. "Quest'anno — spiega Maurizio Abet, senior vice president communication and brand image di Pirelli — abbiamo chiesto a Jia Tolentino, Luciano Floridi (nella foto a sinistra) e Michele Masneri una riflessione sulle conseguenze che le trasformazioni tecnologiche e sociali in atto, accelerate dalla pandemia, hanno avuto sulle vite delle persone a livello globale". Il titolo del bilancio Pirelli 2020 è *The Human Dimension*